

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

Fascicolo Speciale 2021
**Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali**

a cura di
GÉRALD ARBOIT



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare.org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo Speciale 2021: ISBN: 978-88-9295-270-6

Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della *Rivista dei Carabinieri Reali*

DI FLAVIO CARBONE

ABSTRACT. The paper describes how an article published in Spain has been translated and used in Italy publishing it in the *Rivista dei Carabinieri Reali* during the second World War. The article was originally written by the lieutenant colonel Manuel Chamorro in the Spain of 1941 and describes the situation of the most important Intelligence Services in Europe. He provides some key elements to describe properly the typical architecture of an intelligence service and gives some evaluations on the capability shown by the most efficient of them.

KEYWORDS: INTELLIGENCE SERVICE; SPAIN; SECOND WORLD WAR; SERVIZIO INFORMAZIONI MILITARI; CARABINIERI; EUROPE.

Premessa

La documentazione presente negli archivi offre spesso spunti interessanti e inediti e consente di far emergere carte con informazioni utili a fornire una visione differente di un particolare aspetto delle attività condotte in un determinato periodo di tempo o a confermare supposizioni ed ipotesi.

In questo senso, ci riferiamo al testo intitolato “Il Servizio d’informazione militare” del tenente colonnello Manuel Chamorro Martinez, che visitò l’Italia nel 1940 come membro della delegazione militare spagnola. Si tratta di un documento che consente di osservare sia pure con una veste compilativa la situazione dei principali servizi di *intelligence* militari attivi nel corso del secondo Conflitto Mondiale¹.

1 In linea generale, per quanto riguarda il nostro Paese, si deve ricordare l’opera svolta da Maria Gabriella PASQUALINI. Ella ha dato il via alla fertile stagione di ricerca sui servizi di informazione attraverso due contributi fondamentali: *Carte segrete dell’intelligence italiana. 1861-1918*, Roma, 2006, tipografia del R.U.D. e quindi *Carte segrete dell’intelligence italiana. 1919-1949*, Roma, 2007, tipografia del R.U.D. A questi nel corso degli anni si sono aggiunti altri lavori realizzati sempre dalla Pasqualini che hanno colmato il vuoto di conoscenza in campo storiografico proprio in merito alla struttura e alle funzioni dei servizi di informazione militare che l’Italia ha avuto.

Va precisato immediatamente che, sebbene via sia l'assenza del contesto di produzione con la rottura del vincolo archivistico, tuttavia è possibile individuare le ragioni che diedero luogo alla traduzione di una relazione di 18 pagine e due diagrammi allegati reperita presso la Documentoteca dell'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che discorreremo a breve².

La natura divulgativa del documento e il suo utilizzo nell'Arma

Il testo costituisce la traduzione dallo spagnolo di uno studio del tenente colonnello Manuel Chamorro. Gli interventi stilistici apportati alla traduzione presenti nel testo allegato costituiscono la revisione, a sua volta sottoposta a modifiche, nella stesura finale. Il fascicolo presente in Documentoteca da cui è stata tratta la trascrizione contiene unicamente la traduzione della relazione di Chamorro con gli allegati (in spagnolo) e non ha altre carte in grado di chiarire le ragioni del versamento di tale documento, né il contesto di produzione che ha poi consentito agli archivi dell'Arma dei Carabinieri Reali di custodire la relazione in questione³.

Dunque, secondo quanto contenuto nella introduzione del testo⁴ e nella presenza del medesimo nell'archivio storico dei Carabinieri che questo sia stato redatto almeno per una possibile pubblicazione su una rivista dell'Arma.

In particolare, sulla Rivista dei Carabinieri Reali del 1941⁵, nella rassegna di

Mimmo Franzinelli ha, invece, focalizzato la sua attenzione sul ruolo svolto dal sistema informativo nel suo complesso durante uno specifico periodo storico: Mimmo FRANZINELLI, *Guerra di spie: i servizi segreti fascisti, nazisti e alleati, 1939-1943*, Milano 2007, Mondadori.

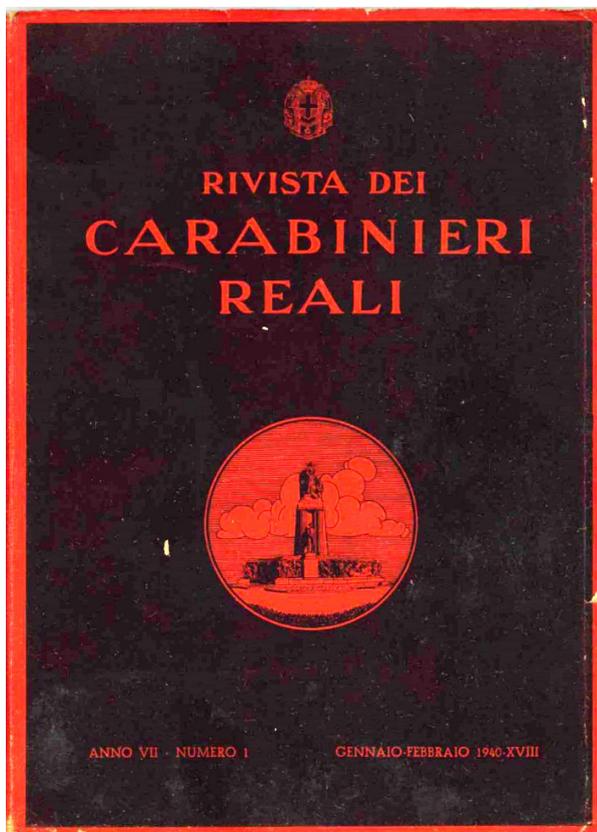
- 2 Sulle modalità di costituzione della Documentoteca e sulle vicende della politica archivistica adottata dall'Arma dei Carabinieri si rinvia a F. CARBONE, *Tra carte e caserme, Gli archivi dei Carabinieri Reali (1861-1946)*, Roma, Ufficio Storico del V Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, 2017.
- 3 Archivio Storico dell'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (ASACC), Documentoteca, f. 241.9 "SERVIZIO INFORMAZIONE MILITARE - Funzioni, attività e scopii prefissi (relazione) 1940".
- 4 Nella introduzione si fa esplicito riferimento a «la pubblicazione di un lavoro sul Servizio d'informazioni militari potrebbe sembrare, a prima vista, inopportuna e indiscreta».
- 5 Chi scrive ha avviato da tempo alcune attività dedicate allo studio della pubblicistica dell'Arma dei Carabinieri o per l'Arma dei Carabinieri delle quali la prossima in fase di stesura è dedicata proprio alla *Rivista dei Carabinieri Reali*. Un primo contributo è apparso col titolo «La stampa per l'Arma in età umbertina. *Il Carabiniere. Giornale*

studi militari, fu pubblicato l'articolo "Il servizio d'informazione militare" all'interno della rubrica «rassegna di studi militari»⁶ con la sigla d. t. senza tuttavia escludere possibili ulteriori impieghi del documento.

In linea generale, va ricordato che la Rivista dei Carabinieri Reali, apparsa tra il 1934 e il 1943, aveva iniziato ad accogliere contributi dedicati alla Spagna o redatti da autori spagnoli sin dal 1938, con un primo studio riservato alla *Guardia Civil*⁷.

Dunque, vi sono due aspetti da chiarire: il rapporto tra la *Rivista dei Carabinieri Reali* e il contesto europeo dell'epoca

e l'attenzione alle questioni di *Intelligence* come in questo caso. Sin dai suoi esordi, si può apprezzare una certa attenzione del periodico edito dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali e sotto la responsabilità del suo capo di



Copertina della Rivista dei Carabinieri Reali
(bimestre gennaio - febbraio 1941)

settimanale illustrato», in Nicola LABANCA (cur.), *Fogli in uniforme. La stampa per i militari nell'Italia liberale*, Milano, Unicopli, 2016, pp. 105-151.

6 d. t., «Il servizio d'informazione militare», *Rivista dei Carabinieri Reali - Rassegna di studi militari e professionali*, a. VIII, n. 5, pp. 364-368.

7 Emilio FERNANDEZ PEREZ, «Brevi considerazioni sulla Guardia Civile Spagnola», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. V (1938), n. 4, pp. 117-124 (traduzione a cura del colonnello Alfredo Ferrari). Fernandez Perez (8 luglio 1871 - 19 dicembre 1941), tenente generale, fu ispettore generale della Guardia Civile spagnola nella zona franchista. Con il successo della dittatura, negli anni successivi comparvero sulla rivista alcuni contributi dedicati alla situazione in Spagna.

stato maggiore di inserirsi come una rivista di livello e qualità nel panorama delle riviste militari del periodo.

In questo senso, la rivista accolse contributi scritti da personaggi stranieri o reperiti in altre testate e tradotti per la successiva pubblicazione in quelle pagine. A solo titolo di esempio, si possono ricordare lo studio citato poc'anzi a proposito della *Guardia Civil* o l'articolo siglato da Moreau in merito alla *Gendarmerie Nationale* francese⁸. Insieme a contributi di primo piano, si inseriscono altri estratti da periodici stranieri del periodo in versione ridotta e sintetizzata come nel caso in questione.

Per quanto riguarda invece l'attenzione verso l'*Intelligence*, si può registrare un certo interesse anche se il tema stesso da trattare rimane piuttosto riservato. Infatti, la rivista ospitò almeno due interventi di un certo livello oltre al contributo di Chamorro che qui appare presentato in forma minore rispetto il testo originario⁹.

L'articolo di Chamorro rivisto e pubblicato

Innanzitutto, va precisato che il testo risulta firmato «d. t.» che potrebbe essere ritenuto il traduttore o, quantomeno, l'ufficiale che ha proceduto alla semplificazione dell'articolo originario. Allo stato, le iniziali potrebbero essere del tenente colonnello Dino Tabellini, un ufficiale dell'Arma che diede alle stampe numerosi contributi sulla rivista in questione.

Il titolo dell'articolo è il medesimo di quello di Chamorro, ma l'autore di questo contributo, d. t., personalizza e semplifica quanto riportato dallo spagnolo nella rivista *Ejército* del settembre 1941¹⁰.

8 F. MOREAU (della gendarmeria francese), «In margine al servizio speciale», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. IV (1937), n. 2, pp. 61-66.

9 Giacinto SANTUCCI, «Contributo alla storia dell'attività svolta dall'Arma nel campo informativo-militare prima della guerra 1915-18», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. I (1934), n. 1, pp. 60-72; Gian Battista ARISTA, «Servizio informazioni e polizia militare», *ibidem*, a. VIII (1941), n. 4, pp. 131-142.

10 E' possibile che l'interesse di Tabellini per il SIM spagnolo sia collegato a qualche sua esperienza nell'ambito della c. d. Operazione Militare Spagna (O. M. S.), per quanto la sua scheda biografica presso l'Ufficio Storico dell'Arma non menzioni alcun suo impiego ad esso correlato (ASACC, Documentoteca, *ad nomen*). Sull'impiego del SIM in Spagna, M. G. PASQUALINI, *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1919-1949* cit., pp. 95-104.

Ad esempio, molti particolari dedicati ai bilanci o alle difficoltà di alcuni servizi di intelligence descritti sommariamente dal Chamorro furono eliminati o semplificati dal revisore italiano che, evidentemente, se da una parte accoglieva con interesse alcuni aspetti come la classificazione dell'organizzazione di un servizio informativo, dall'altra si mostrava piuttosto sfuggente circa le considerazioni espresse sul sistema informativo militare italiano, tanto che se ne stralcia un passaggio piuttosto importante, almeno a giudizio di chi scrive.

In effetti, per restare a questo tema, nelle considerazioni dello spagnolo era espressamente indicato che «Della eccellenza dell'organizzazione tedesca sono persino convinti i dirigenti del S.I.M. italiano; unicamente ragioni tradizionali e interessi già creati nei tre rami militari (esercito, marina e aria) son le cause che spiegano meglio perché non si è giunti ancora a centralizzare tutto il servizio d'informazione militare in un solo organo che imprima indirizzo al complesso»¹¹. L'italiano, invece, ritenne opportuno omettere tutta la frase e disinteressarsi alle considerazioni espresse da Chamorro, attuando una autocensura di carattere preventivo.

In ogni caso, chi ha provveduto (l'ufficiale in questione oltre al revisore dei testi / redattore) alla pubblicazione del testo in italiano, si è fatto carico di accogliere sia la classificazione di carattere generale data a ogni tipo di servizio, sia la descrizione sommaria dei più significativi servizi di informazione militare dell'epoca.

Si segnala in effetti che, sia il testo rinvenuto in archivio, sia quello pubblicato sulla rivista si concentrarono sulle attività informative di carattere militare, presentandole attraverso la descrizione della struttura dei diversi organismi. In tal senso erano distinti i servizi che non appartenevano alle forze armate.

Il testo del servizio d'informazione militare presente in archivio

Il documento rinvenuto nella Documentoteca dell'Ufficio Storico dell'Arma è composto da quattro paragrafi: un'introduzione, l'importanza del servizio d'informazione militare, le caratteristiche del servizio d'informazione e il paragrafo dedicato ai sistemi tipici dell'organizzazione, a sua volta suddiviso in sottopara-

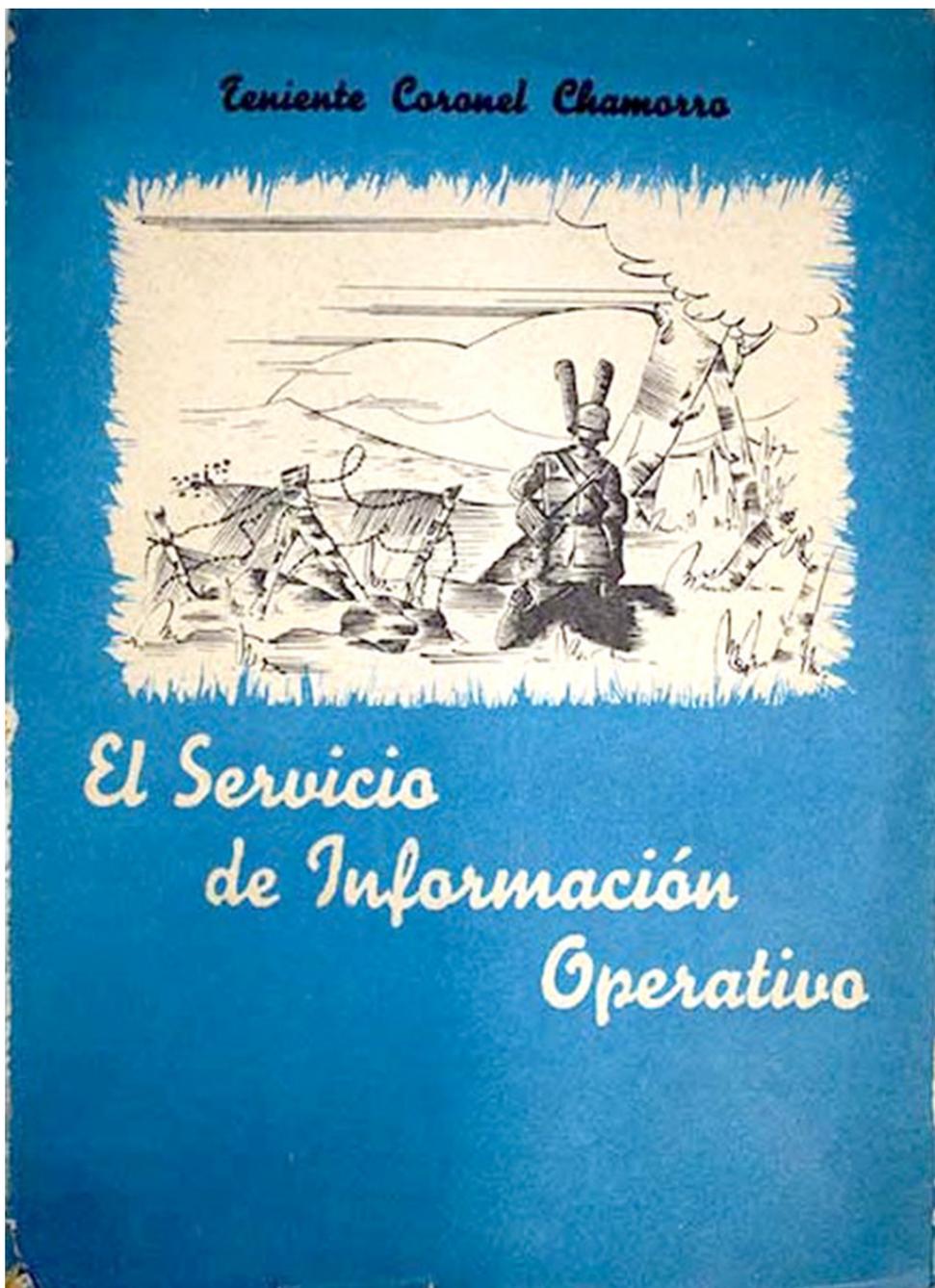
¹¹ I limiti della frammentazione del servizio d'informazione militare sono evidenziati chiaramente da Mimmo Franzinelli nelle prime pagine del suo lavoro.

grafi. Sebbene non indicato il testo si chiude con una breve conclusione e con due diagrammi: uno che rappresenta una struttura organizzativa ideale per un servizio di informazione militare e l'altra che è dedicata alla descrizione del sistema informativo inglese, ritenuto uno dei più complessi ed efficienti del periodo.

Un aspetto da approfondire risiede nella classificazione delle caratteristiche che l'autore spagnolo attribuisce al servizio d'informazione in generale. Si segnalano i tre principali aspetti: la necessità di avere una continua attività informativa per evitare che l'interruzione del flusso informativo possa avere conseguenze importanti sulle operazioni militari; il carattere particolarmente aggressivo delle attività informative, legate al bisogno di raccogliere tutte le notizie (ma si dovrebbe parlare di dati) necessarie, evitando quegli atteggiamenti passivi che nuocciono al buon funzionamento di un organismo con compiti così delicati; infine, il carattere accentratore che dovrebbe consentire di raccogliere e processare i dati sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra. In questo modo, si dovrebbe riuscire ad evitare la dispersione delle informazioni e il ritardo nella trasmissione. Come si può agevolmente osservare, si tratta di principi elementari di buon funzionamento di ogni servizio. Tuttavia, analizzando poi la declinazione dei principi nella descrizione dei servizi d'informazione militari dei maggiori paesi europei dell'epoca, si ha una chiara idea di quanta cattiva applicazione avessero avuto tali principi.

Così, dopo aver ricordato che i sistemi tipici di organizzazione sono basati su tre rami (offensivo, statistico e difensivo), si entra poi nello specifico sottolineando come sia necessaria la presenza di un servizio unico d'informazione che accenti e controlli tutte le attività in campo informativo. Nel delineare poi le caratteristiche dei servizi d'informazione del Regno Unito, dell'Unione Sovietica, del Reich germanico, della Francia infine, con poche note liquida quelli italiani.

In linea generale il Chamorro lascia trasparire la sua ammirazione per l'efficienza dei sistemi britannico e tedesco anche se poi a proposito di quest'ultimo egli ricordava anche la presenza della *Geheime Staats Polizei* (GeStaPo) che sebbene non militare rappresentava un "poderoso strumento di polizia di Stato, col compito principale di lottare contro gli individui che, come mandatarî dei nemici del popolo tedesco, pretendono distruggere l'unità nazionalsocialista ed annientare la potenza del Reich". Ovviamente tali espressioni fanno ben comprendere come, dietro a una prosa lineare, si celi invece un terribile apparato di repressione del dissenso politico in grado di raggiungere un livello impensabile di nefandezze.



La copertina del volume pubblicato da Chamorro nel 1944,
El Servicio de Información Operativo

L'autore: Manuel Chamorro Martínez

Il tenente colonnello Manuel Chamorro Martínez¹², autore del testo in questione, era nativo di Martos una piccola comunità andalusa non lontano da Siviglia; egli, nel corso della sua attività militare, ha dato alle stampe almeno 3 volumi e contributi di vario genere dedicati alle operazioni militari¹³. In particolare, con i gradi di tenente colonnello, colonnello in servizio presso lo stato maggiore centrale e quindi generale di brigata, fu redattore di *Ejército - revista ilustrada de las armas y servicios* almeno dal 1954 al 1961. La sua carriera progredì sino alla nomina a tenente generale per essere destinato all'incarico di *Capitán General de la Octava Región Militar* (con decreto 3010 del 29 novembre 1966)¹⁴, e poi della seconda, passando in posizione di riserva nel 1974¹⁵.

Chiaramente appartenente allo schieramento franchista, tra l'11 e il 12 marzo 1942, egli presenziò alla fucilazione pubblica del sindaco socialista del suo paese nativo, Martos, Alfonso Ruiz Aguilar e del membro del *Frente Popular*, Antonio Vilches Fernández¹⁶.

Dunque, in queste pagine lo si deve ricordare per il suo contributo nella divulgazione delle caratteristiche peculiari del servizio informazioni militare e con queste caratteristiche che se ne presenta il testo completo del suo studio apparso nel 1941 in Spagna e riproposto con importanti tagli e riduzioni nella "Rivista dei Carabinieri Reali".

In realtà, osservando bene la produzione di opere di valore tecnico che l'uf-

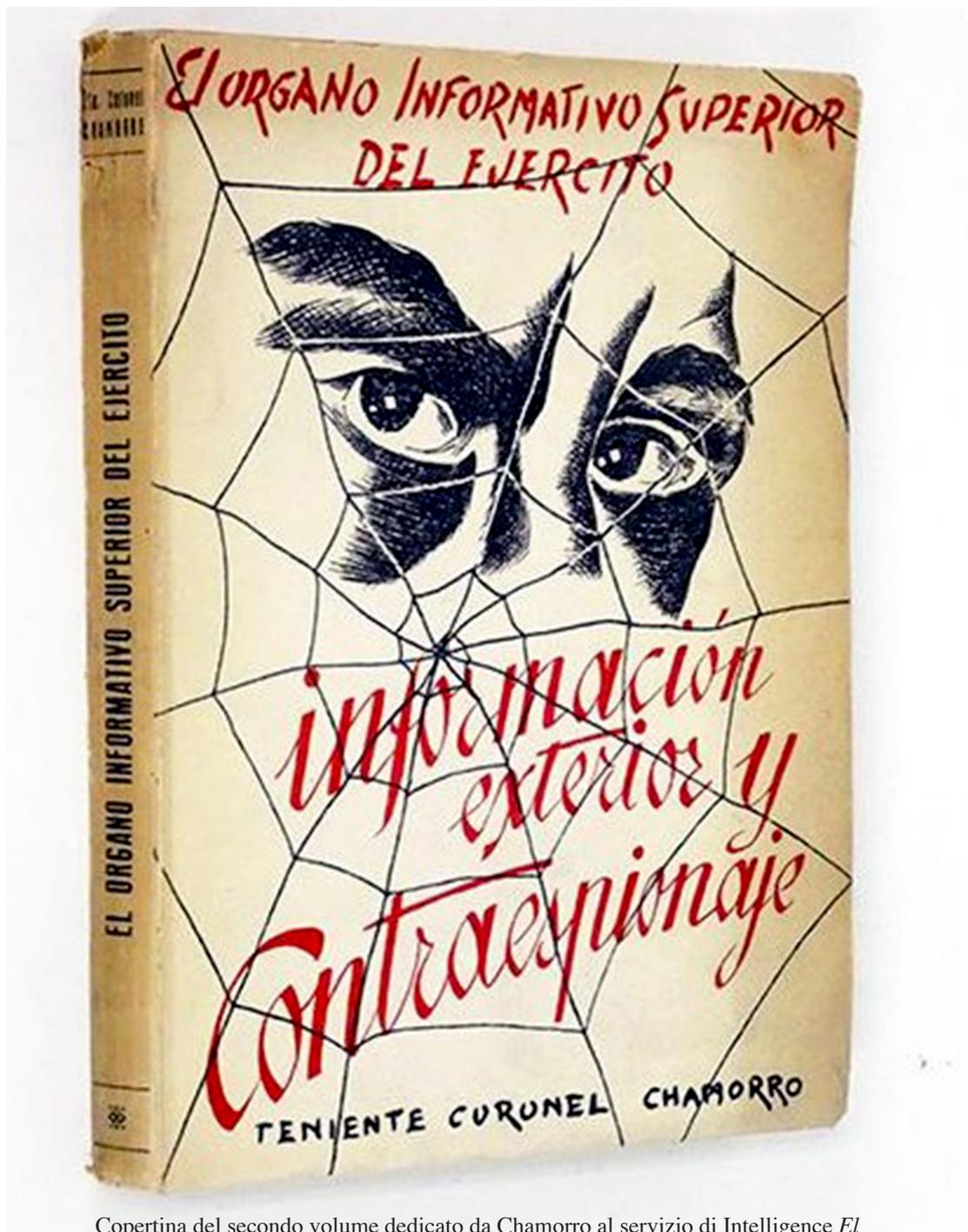
12 Manuel Chamorro Martínez, nato il 28 luglio 1904 a Martos (provincia di Jaén), morto il 2 gennaio 1989 a Madrid.

13 Manuel CHAMORRO, *El Servicio de Información Operativo*, Madrid, 1944, Servicio Geográfico del Ejército; *El órgano Informativo Superior del Ejército. Información exterior y Contraespionaje*, Madrid, [s.a.] Servicio Geográfico del Ejército; *La Movilización militar*, Madrid, 1953, Compañía Bibliográfica Española; *1808/1936: dos situaciones históricas concordantes*, Madrid, 1973, [s. i.];

14 Recentemente il comune nativo dell'ufficiale ha deciso di cancellare l'attribuzione di una via alla memoria del loro concittadino, <https://www.diariojaen.es/historico/martos-los-generales-desaparecen-NADJ32719>, consultato il 5 agosto 2021. Alla data di consultazione, esiste una piccola via a Siviglia ancora dedicata all'ufficiale, <https://goo.gl/maps/MrtfTtZW4xdYcuuKA>.

15 Decreto 2438/1974 datato 29 luglio 1974 con il quale si dispone che il tenente generale don Manuel Chamorro Martínez passi alla posizione di riserva.

16 <https://unidadcivicaporlarepublica.es/index.php/nuestra-memoria/franquismo-y-represion/3322-la-recuperacion-de-la-memoria-historica>, consultato il 5 agosto 2021.



Copertina del secondo volume dedicato da Chamorro al servizio di Intelligence *El órgano Informativo Superior del Ejército. Información exterior y Contraespionaje*

ficiale pubblicò negli anni successivi all'articolo, appare interessante mettere in luce che fu autore di due opere dedicate al servizio d'informazioni militare, *El Servicio de Información Operativo*, apparso nel 1944 e *El órgano Informativo Superior del Ejército. Información exterior y Contraespionaje*, pubblicato posteriormente. Resta dunque da verificare quanto questi volumi abbiano potuto avere diffusione nell'Europa oramai liberata dall'occupazione tedesca e già divisa dal confronto tra le due superpotenze dell'epoca.

Conclusioni

Il rinvenimento presso l'archivio storico dell'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri della traduzione dell'articolo di Manuel Chamorro apre in definitiva nuove opportunità per la definizione di aspetti meno noti delle attività di carattere informativo tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta. Lo scambio di esperienze e la presenza dei servizi italiani e tedeschi a fianco di Franco rappresentano sicuramente modelli a cui fare riferimento, anche se emerge chiaramente che alla fine il servizio tedesco fosse quello che aveva maggiore *appeal* almeno in ambito europeo. Tuttavia la visita dello spagnolo nell'ambito della delegazione presente in Italia nel 1940 lascia pensare che ci sia stato comunque l'interesse di comprendere meglio il funzionamento della struttura dei servizi informativi militari (e solo di quelli) da parte spagnola. L'articolo apparso in Spagna sottolinea comunque un interesse verso un settore che, per la sua stessa natura, si era dimostrato poco disponibile alla divulgazione. In questo senso, sembra interessante che il testo di Chamorro sia giunto a Roma attraverso una traduzione che poi è stata comunque sottoposta a interventi piuttosto importanti prima della stampa sulla *Rivista dei Carabinieri Reali*. Ecco che l'autore non è più ufficialmente il colonnello spagnolo ma si sostituisce un altro militare, forse Dino Tabellini che ebbe tanta parte nella stesura di contributi apparsi nel corso degli anni sulla rivista.

Resta significativo il lavoro, sia pure di taglio divulgativo, che Chamorro realizza e presenta a favore della collettività dei lettori di *Ejército*. Non si conosce la sua eventuale disponibilità a pubblicare o a far pubblicare il suo intervento in Italia, ma l'articolo giunge nella Penisola per essere stampato nel 1941 oramai con le operazioni militari in pieno svolgimento e con i primi scricchiolii della fedeltà assoluta agli ideali fascisti.



Il tenente generale Manuel Chamorro, Capitán General de la II Región Militar, con sede in Siviglia in visita a Ceuta nel 1968 (tratto da <https://elfarodeceuta.es/1968-cuando-ceuta-dejo-de-ser-capitania-general/>)

L'Arma, che praticamente da sempre, ha svolto attività di carattere difensivo attraverso ufficiali e Carabinieri spesso dotati di un certo acume, aveva molto interesse a condividere sulla rivista tecnica e specializzata dei Carabinieri un contributo così importante; si può dire che fosse un boccone troppo ghiotto per poterlo lasciar passare davanti agli occhi senza coglierne l'occasione.

Resta la menomazione del testo originario a favore di una versione più anacquata nella parte dedicata all'Italia, in un momento in cui le critiche non erano particolarmente gradite e un commento meno che superlativo avrebbe potuto indispettire qualche uomo potente del regime. Così, anziché prendere atto della buona volontà e della capacità dell'autore di realizzare un prodotto di qualità e schietto, si scelse di cancellare e ridurre proprio la parte che aveva il fulcro nell'Arma dei Carabinieri Reali.

Finì dunque il testo in modo più leggero senza citare le osservazioni acute e intelligenti di Chamorro. Restò dunque la censura (imposta o autonoma) che tanta fama ebbe nel corso del ventennio fascista.

Appendice

Il Servizio d'informazione militare

T. Col. Manuel Chamorro

Membro della missione militare spagnola
venuta in Italia nel 1940

I - INTRODUZIONE

La pubblicazione di un lavoro sul Servizio d'informazioni militari potrebbe sembrare, a prima vista, inopportuna e indiscreta, tenuto conto della straordinaria riservatezza con cui si esplica questo servizio in tutti gli eserciti. A nostro avviso tale riservatezza ha, naturalmente, la sua giustificazione, non a tal punto però che, per cercare di mantenere in modo assoluto il segreto, la conoscenza dei principi e delle norme, su cui si fonda la materia di cui trattiamo, sia di esclusivo dominio dei pochi ufficiali che normalmente costituiscono i quadri del servizio d'informazioni. Così facendo, si stabilirebbe inavvertitamente uno ostacolo insormontabile alla formazione dello spirito di cooperazione e di collaborazione, che in maniera imperiosa esige e reclama il servizio d'informazione militare, non solo da parte degli elementi ed organi specializzati appartenenti al servizio, ma anche da parte degli estranei ad esso, cominciando, in primo luogo dal corpo degli ufficiali e terminando colla popolazione civile che in alcun modo può esimersi dall'obbligo di facilitare e concorrere all'azione informativa militare.

Ma vi è di più: questa collaborazione obbligatoria, che abbiamo ora sottolineata, sarà sempre in ragione diretta del grado di preparazione conseguita da tutti e presuppone, da parte di ciascun componente dell'esercito, qualunque sia la categoria o la situazione in cui questi si trovi, la formazione di una sentita coscienza informativa, la quale, oltre ad aguzzare il senso dell'intuizione, stimoli lo spirito di ricerca d'informazioni e notizie, facilitando la loro raccolta e, per conseguenza, il lavoro che debbono [da] svolgere [per] gli organi specializzati del servizio. L'assenza di questa coscienza informativa limiterebbe, fin dal primo momento, il rendimento del servizio anche nel caso che questo avesse raggiunto la più perfetta organizzazione. D'altra parte, non essendo da tutti sentita la generale importanza degli scopi che persegue [2] il servizio d'informazione, questo si vedrebbe impossibilitato a raggiungere proficui e positivi risultati e non tarderebbe a convertirsi in un organismo burocratico con funzionamento meccanico ed assai limitate [aspirazioni] possibilità.

Non è meno certo tuttavia che la mancanza di conoscenza del servizio ha contribuito a creare intorno ad esso, specialmente in tempo di guerra, un'atmosfera di sfiducia, di delusione e di sospetto che lo ha fatto apparire, anche agli occhi di persone intelligenti e colte, come un'organizzazione che [è più vicina all'avventura e all'intrigo] si basa piuttosto

sto sull'avventura e sull'intrigo e che non è esente da un certo carattere [pubblicitario] di esibizionismo con riflessi da cinematografo.

Nulla di più lontano dalla realtà. Il servizio d'informazione è una organizzazione di personale e di mezzi che per ufficio: in guerra, la raccolta, la classificazione e la utilizzazione di dati relativi alla situazione dell'avversario; in pace, gli stessi obiettivi orientati però specialmente verso la conoscenza della situazione militare di quegli Stati che presumibilmente potranno essere i nemici di domani.

Eminentemente tecnico nella sua organizzazione e procedendo con un metodo logico eminentemente induttivo nella sua esplicazione, il servizio d'informazione militare viene ad essere una delle più preziose e potenti istituzioni che l'intelligenza e il lavoro hanno creato per servire al dramma appassionato della guerra; è, in sintesi, il servizio d'informazione un'istituzione nella cui organizzazione [sono manifestamente risposte] si rivelano, nel loro più alto grado, le virtù virili degli uomini e dei popoli.

II. IMPORTANZA DEL SERVIZIO D'INFORMAZIONE MILITARE.

Il capo, per poter organizzare il suo lavoro e prendere le sue decisioni, deve conoscere la situazione in cui si trova, il compito che gli è stato affidato, il terreno in cui deve agire e il nemico che ha di fronte.

I tre primi elementi: situazione propria, compito e terreno sono determinati e facili a conoscersi nel momento considerato; per converso il nemico è l'elemento variabile ed incerto che occorre trasformare al più [3] presto in elemento fisso di decisione.

Se le informazioni che si posseggono sull'avversario sono precise e concrete, il capo potrà prendere una decisione altrettanto [ferma] sicura; se le notizie che si hanno del nemico sono incomplete, vaghe o erranee, il capo potrà prender solo decisioni suscettive di ulteriore modificazione, con tutte le fatali conseguenze che tali variazioni portano con sé nello svolgimento della battaglia.

Da questa sola considerazione si deduce la gran responsabilità che in ogni momento pesa e gravita sul servizio informativo militare; “fornire al comando, che deve dirigere e decidere le operazioni, una visione, che sia la più esatta e completa possibile, intorno a quello che fa e può fare il nemico”, visione che sempre deve servire al capo [di] come elemento di giudizio positivo e definitivo e dal quale dipenderà, in molti casi, l'esito di una campagna.

Sarà obbligo di ogni capo [sarà], per conseguenza, [non] solo creare e tener fede cieca nel servizio d'informazione, ma anche orientare l'organo informativo da lui dipendente in modo da ottenere informazioni concrete e precise sull'avversario.

o o o

L'importanza del servizio d'informazione è stata confermata in tutti i tempi. La storia è piena di esempi e non si [può] possono negare [~~cosa che potrà essere ancora categoricamente confermate se per avventura se ne presenti la necessità~~] - che anzi possono essere

categoricamente affermati - la parte attiva [del] presa dal servizio d'informazione delle truppe nazionali spagnole nella nostra passata guerra di liberazione e i risultati che si debbono a questo servizio durante la nostra vittoriosa campagna.

Un errore nelle informazioni può avere per conseguenza un errore di carattere strategico o tattico.

Il maresciallo Foch ha scritto a questo proposito: "Per vencer l'elemento incognito che ci accompagna sino al contatto stesso con le unità avversaria, non vi è che un mezzo: la ricerca di informazioni sino all'ultimo momento.

III – CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO D'INFORMAZIONE

[4] L'attività informativa è continua, non si arresta mai neanche quando si paralizza l'azione operativa. Al contrario questi arresti debbono essere sfruttati dal servizio per intensificare ed approfondire maggiormente la sua attività di ricerca, restando [ben] inteso che questa non si può considerare esaurita col conseguimento di un obiettivo prestabilito, dal momento che le situazioni di guerra subiscono nel tempo variazioni rapidissime che rendono indispensabile seguire passo passo gli avvenimenti per non essere da essi sorpresi.

Il servizio d'informazione deve essere eminentemente aggressivo; esso deve ricercare e tendere a raccogliere le notizie o le informazioni necessarie, impiegando tutti i mezzi disponibili.

Accontentarsi passivamente che la notizia giunga al servizio, è prova manifesta d'incapacità, in quanto ciò porta a subire gli avvenimenti, anziché prevenirli con attività offensiva.

La rapidità di svolgimento dell'azione informazione informativa è [condizione] indispensabile per un'efficace rendimento del servizio. La notizia che sia giunta all'organo informativo con ritardo tale da non consentire la sua utilizzazione, o che sia stata superata dagli avvenimenti, è una notizia che perde tutto il suo interesse ed importanza e che può addirittura riuscir dannosa per il servizio, poiché serve ad aumentare l'incertezza.

Lo studio, il confronto e [l'interpretazione] il vaglio delle informazioni da parte degli organi informativi non deve costituire, in nessun caso, motivo di ritardo per l'opportuna comunicazione delle notizie agli organi o comandi che debbono servirsene. Più che la precisazione delle informazioni, si dovrà preferire - soprattutto nelle piccole unità - la rapidità della loro comunicazione, in modo che il comandante cui quelle possono interessare [disponga] possa disporre del tempo indispensabile per prendere le sue prime disposizioni con conoscenza della situazione, anche se approssimativa, del nemico.

La stessa indole del servizio d'informazione esige una gran libertà di azione, ampia autonomia e massima responsabilità, tenuto conto del carattere tecnico e individuale del lavoro che deve essere svolto da ciascuno dei suoi [5] componenti.

Tuttavia se così stanno le cose per quel che riguarda il servizio, non altrettanto può dirsi per quanto concerne gli organi specializzati del servizio che in tempo di guerra sono assegnati alle grandi e piccole unità.

Questi organi non possono costituire, per nessuna ragione, una specie di organizzazione, separata dal comando, con una gerarchia propria ed una dipendenza diretta. Chè anzi, al contrario, gli organi informativi specializzati del servizio fanno parte integrante del comando medesimo, ne più ne meno come gli altri organi che si occupano delle operazioni, dei servizi, del personale, ecc.

Per conseguenza, ogni organo non opera per conto proprio, ma per conto e nome del comandante della unità cui l'organo è assegnato, anche se esso si occupi soltanto della parte che si riferisce a informazioni.

Così nel reggimento, ad esempio, l'ufficiale incaricato dell'informazione deve essere una specie di aiutante del colonnello per la parte riferentesi alle informazioni sul nemico; presso le grandi unità, gli organi informativi sono parte integrante degli stati maggiori e a tutti gli effetti debbono dipendere dal capo di S.M. della grande unità nell'ambito della quale essi [funzionano] operano.

La relazione fra i differenti organi del servizio d'informazione non sono relazioni di dipendenza gerarchica, ma tecnica, che sorgono dalla necessità stessa della coordinazione e uniformità dell'azione informativa. Tali relazioni però vengono sempre ad effettuarsi da comando a comando e non da organo ad organo del servizio.

Il servizio d'informazione ha carattere eminentemente accentratore.

A questo riguardo conviene tener presente che il servizio d'informazione ha necessità e caratteristiche d'impiego diverse, a seconda che si tratti del tempo di pace o di quello di guerra.

In pace, lo scopo principale cui tendono i suoi studi e la sua attività è quella di conoscenze fin dove arriva la preparazione degli altri eserciti; in guerra, al contrario l'azione che svolgono questi eserciti è quello che assume interesse preponderante. [6]

Tanto nell'uno come nell'altro caso il principio di centralizzazione dell'attività informativa è un fatto indispensabile e che, saggiamente impiegato, può dare indiscutibili risultati. [Pertanto così come] Tuttavia, mentre in tempo di pace questo principio è scrupolosamente osservato e tenuto assolutamente in considerazione nei servizi d'informazione di tutti gli eserciti, in quanto ciascun elemento periferico si allaccia quasi direttamente con l'organo centrale, in guerra invece si crea una specie di organizzazione gerarchica di centrali più o meno importanti, aggregate ai comandi di grande unità, col fine di assicurare in ciascuna di esse il funzionamento del servizio.

La ragione è molto semplice: in pace, ai componenti dell'esercito (comandi e unità) è sufficiente tenere una visione d'insieme di quelle attività principali che si svolgono all'estero in materia di preparazione militare; in effetti non interessa loro conoscere se non certi dati relativi all'armamento, alla tecnica del combattimento, alla fortificazione, ecc.

Solo al comando centrale e superiore (Ministero, stato maggiore, ecc.) e a qualche comando di grado più elevato (per esempio, dell'esercito) interessa conoscere il complesso del quadro informativo come fatto preminente del problema politico-militare.

In guerra, per converso, la situazione è completamente differente; ciascun comandante di piccola o grande unità ha speciale interesse a conoscere la situazione particolareggia-

ta del nemico che ha di fronte [~~Pertanto come~~] Mentre quindi nelle piccole unità, sino al battaglione incluso, lo studio della situazione del nemico può essere realizzata dal proprio comandante, dal momento che questa si baserà sulle notizie dedotte dal contatto materiale col nemico e su quelle che gli forniscono i comandi superiori, nelle unità superiori al battaglione si rende invece necessario l'esistenza di un organo informativo specializzato, d'importanza adeguata ai comandi [con] presso cui opera e ai compiti che deve assolvere.

Di qui deriva che, in tempo di guerra, anche rispettandosi e osservandosi nelle [sue direttive] linee generali il principio della centralizzazione del [7] servizio, soprattutto per evitare la dispersione della notizia ed il ritardo nella sua trasmissione, è certo però che la detta organizzazione informativa non si presenta con uno schema così rigido come in tempo di pace, dal momento [giacché] che si lascia che intervengano gli organi periferici e superiori e si rispetta ed impone la scala gerarchica dei comandi sino a giungere all'organo centrale del servizio.

IV – SISTEMI TIPICI DI ORGANIZZAZIONE

In generale, i[H] servizi[ø] d'informazione militare di quasi tutte le nazioni ripartiscono la loro attività informativa in tre grandi rami:

- un ramo offensivo (spionaggio, che provvede alla ricerca delle notizie con mezzi noti palesi ed occulti e che svolge la sua attività specialmente all'estero;
- un ramo statistico, che elabora le notizie raccolte dalle varie fonti, le confronta, prende di esse ciò che interessa e redige quindi documenti di carattere vario che distribuisce alle autorità cui può interessare la loro conoscenza;
- un ramo difensivo (contro-spionaggio), che ha lo scopo di difendere la propria organizzazione militare e statale dall'azione informativa che su di essa svolgono altri paesi. È questo il ramo che si occupa specialmente del controspionaggio e delle attività affini: polizia militare, movimento e vigilanza degli stranieri.

È chiaro che questa ripartizione di compiti e di attività, nella forma che abbiamo ora indicata, ha soltanto valore dottrinale ed è fatta agli effetti della divisione del lavoro, dal momento che, in realtà, i tre rami vivono ed operano in stretto contatto, e specialmente i due primi: l'offensivo e lo statistico che praticamente s'intrecciano ed agiscono in intima relazione fra di loro.

In generale il ramo statistico è quello che stabilisce i questionari più o meno completi cui debbono rispondere gli organi del ramo offensivo.

Si tratta, in definitiva, di un insieme di dati sui quali si costruisce [8] con lavoro coscienzioso e metodico, il gran mosaico della situazione di un determinato paese.

Il ramo offensivo deve star sempre alla caccia di tutto quello che risulta utile allo scopo di passarlo rapidamente al ramo statistico che deve trarne le conseguenze.

o o o

Nelle linee generali, ciascun ministero organizza il suo servizio d'informazione, ripartendo la sua attività nei tre grandi rami cui abbiamo più sopra accennato; tuttavia, ~~come~~ mentre in alcune nazioni l'azione informativa di ciascun ministero è autonoma e indipendente, in altre, al contrario, esiste un servizio unico d'informazione che accentra e controlla l'attività informativa, compresa quella che si svolge nel campo dell'attività politica, commerciale, economica, finanziaria, ecc.

Ed in questo precisamente, più che in altro, consiste la principale differenza tra i differenti sistemi tipici di organizzazione dei servizi d'informazione nei diversi paesi che passiamo ad esaminare.

1° Sistema britannico.

Si distingue per il carattere universale dei suoi obiettivi e per il vasto campo d'azione in cui si svolge, naturale conseguenza delle necessità proprie dell'Impero.

L'estensione degli interessi britannici, il carattere eminentemente economico delle attività imperiali fanno sì che per l'Inghilterra una notizia, ad esempio, sulla raccolta del cotone in Egitto o sopra l'apertura di un canale navigabile in Cina, assuma in tempo di pace lo stesso valore ed importanza che per la Germania l'Italia o la Spagna ha l'adozione di un nuovo materiale anticarro in Francia.

Per conseguenza, il sistema informativo britannico non ha il carattere esclusivamente militare che presentano i sistemi degli altri paesi europei ma ne assume uno più vasto e, se si vuole, più generico nel quale però la questione militare rappresenta un ramo relativamente limitato della sua attività. [9]

Il servizio d'informazione inglese è, come sappiamo, uno degli elementi principali dell'esistenza e della potenza dell'Impero britannico. Questo importante servizio è conosciuto all'estero col nome di Intelligence service; però in realtà la sua vera denominazione è quella di "servizio segreto" (Secret Service).

Il servizio segreto inglese costituisce un organo o, per meglio dire, un'organizzazione inter-imperiale con vaste ed estese ramificazioni in tutto il mondo.

La centrale si trova a Londra, in seno al governo britannico, spettando la suprema direzione del S.S. (Servizio segreto) al Ministero per la coordinazione della difesa¹⁷, verso il quale gli altri ministeri hanno un'effettiva dipendenza informativa.

A dire il vero nessuno conosce esattamente la macchina complicata del servizio d'informazione britannico. Qui possiamo solo affermare che la sua organizzazione rimonta a Cromwell e che durante molti secoli esso ha costituito il principale strumento dell'espansione inglese e il severo tutore dell'Impero britannico.

In effetti, in ogni porto, in ogni nodo ferroviario importante, in ogni punto di obbligato

17 Con l'ultima riorganizzazione ministeriale, questo ministero è stato soppresso e sostituito da un Comitato dei ministri della difesa, la cui presidenza è stata assunta da Churchill[1]. Questo Comitato è attualmente l'organo supremo del S.S. britannico.

passaggio, in ogni centro commerciale o industriale del mondo esiste una cellula britannica e la sua presenza è perfettamente giustificata da interessi legittimi.

In quanto alla sua struttura organica, l'intelligence service ha, oltre al capo del servizio, un secondo capo, tre delegati (uno al ministero degli affari esteri, l'altro al ministero dei domini e il terzo a quello degli interni), cinque grandi sezioni d'informazione (esercito, marina, [10] aeronautica, diplomatica ed economica) e due Special Intelligence Departments: il Colonial Service e l'Indian Department.

Riferendoci particolarmente a quello del Ministero della guerra che più ci interessa, il S.S. prende il nome di Military Intelligence, con funzioni analoghe a quelle del servizio d'informazione militare degli eserciti delle altre nazioni.

Il Military Intelligence si divide in cinque grandi uffici con i compiti qui appresso indicati:

- M.I - 1: raccolta d'informazioni;
- M.I - 2: studio e interpretazione vaglio delle informazioni e della situazione riferentesi all'Europa;
- M.I - 3: idem, idem, idem riferentesi agli altri paesi;
- M.I - 4: controspionaggio;
- M.I - 5: istituto geografico militare.

Come si vede, il primo ufficio (M.I - 1) svolge tratta la parte offensiva del servizio; il secondo, terzo e quinto (M.I - 2, M.I - 3, M.I - 5), la parte statistica, e il quarto ufficio (M.I - 4) la parte difensiva del servizio.

Negli altri ministeri militari (marina e aria) e in quello delle colonie esistono organizzazioni analoghe a quelle indicate per l'esercito. Il ministero dei domini, in ispecie, assicura il coordinamento [ill.] con cogli uffici distaccati in altri Stati membri del Comm[on]we[a]lth britannico.

I mezzi finanziari del S.S. sono ingenti per non dire illimitati. A parte l'assegnazione normale di 250 milioni di lire sterline all'anno e a parte l'amministrazione dei fondi segreti governativi, il S.S. dispone di fondi e risorse notevoli, dal momento che, valendosi della priorità nella conoscenza delle notizie, può, sotto il punto di vista finanziario conseguire lauti guadagni nei giuochi di borsa sui differenti mercati borsistici del mondo.

Il servizio d'informazione degli Stati Uniti è organizzato e si orienta sulle linee generali del servizio d'informazione britannico, poiché, sino [11] ad un certo punto, deve risolvere problemi analoghi e far fronte alle medesime necessità.

2° - Sistema sovietico.

Il sistema sovietico si basa su principi completamente diversi da quelli indicati per il sistema inglese.

I Sovieti trovano più utile ed economico, per raccogliere informazioni di carattere militare, impiegare la medesima rete che utilizzano per diffondere nel mondo l'idea comunista; per conseguenza, l'azione informativa si svolge parallelamente a quella della propaganda bolscevica.

le centrali e le cellule comuniste dei vari paesi vengono ad essere altrettante centrali e cellule di spionaggio, le quali utilizzano individui appartenenti ai ceti sociali inferiori, che s'infiltrano dappertutto e che, se non vengono energicamente controllati dalle autorità, possono costituire un serio pericolo ed arrecare danni gravissimi.

Possiamo dire che il sistema sovietico è un sistema centrale.

In effetti, le ambasciate sovietiche [inizialmente al singolare], nei paesi in cui l'U.R.S.S. gode di questa rappresentanza, o le delegazioni, in quelle ove non hanno questo esista tale organo diplomatico (generalmente queste delegazioni hanno carattere commerciale) dirigono e tengono nelle loro mani le fila delle reti di spionaggio. Parallelamente alle ambasciate lavora il partito comunista locale, fedele esecutore delle direttive del Comintern che, con le sue cellule e con i suoi uomini, penetra nelle organizzazioni del paese e ne scava profondamente le fondamenta basi.

È costituito, in generale da individui umili e privi di volontà personalità, come quelli che meglio possono servire a tale attività; gente che si accontenta di poco e che, senza considerare le conseguenze dei suoi atti, esegue quasi macchinalmente gli ordini ricevuti dagli organi superiori.

Il Comintern, per parte sua, ha studiato a fondo (in base all'esperienza fornita dai movimenti e dalle rivoluzioni scatenate in diversi Stati) il modo migliore di utilizzare codesta gente ed è arrivato ad organizzare corsi per i dirigenti comunisti del[1] diverse nazioni, allo scopo di conseguire [12] unità di dottrina e di direzione indirizzo.

Se riesaminiamo qualcuno dei molti documenti caduti in nostro potere durante la nostra guerra di liberazione, potremo meglio comprendere ricordare sino a quel punto giungono la minuziosità e le precauzioni nella preparazione di queste rivoluzioni.

3 - Sistema germanico.

In generale, possiamo affermare che il servizio d'informazione tedesco, come del resto [quello] delle altre nazioni di Europa (Francia, Italia, Paesi Balcanici, ecc.) ha un carattere prevalentemente militare che lo distingue dalle altre attività informative e che è in contatto coi sistemi di tipo britannico o sovietico. Ciò deriva dal fatto che tutti i paesi europei confinano con un determinato numero di Stati grandi o piccoli, da parte dei quali si può temere sempre, o quasi sempre, qualche sorpresa e tra i quali esiste, generalmente, reciprocità di aspirazioni e di rivendicazioni.

Questo fatto, in uno alle continue fluttuazioni della politica internazionale, soprattutto in questi ultimi anni, rende necessario d'altra parte intensificare la vigilanza sugli organismi militari dei paesi vicini e star sempre in attitudine di allerta rispetto a questi ultimi.

o o o

Terminata la guerra 1914-18, una delle condizioni che impose imposte alla Germania col il trattato di Versaglia fu la totale soppressione del servizio di informazione. I Tedeschi però, naturalmente, non accettarono di buon grado una condizione di questo genere; e così, immediatamente dopo la firma del trattato, e per iniziativa del colonnello Witte,

cominciarono a ricostruire in Germania, in maniera simulata, le differenti sezioni del Nachrichten Bureau: una a Berlino, con la coperta della casa commerciale Ueberssedienst, l'altra a Colonia e la terza a Düsseldorf. E per quanto l'impegno, il patriottismo e il metodo di lavoro dei Tedeschi sia grande, tuttavia gli scarsi mezzi economici di cui disponeva il servizio non consentivano [13] in quei tempi di far molte cose.

Fu necessario che il potere venisse nelle mani del nazionalsocialismo perché il servizio d'informazione tedesco potesse, come organizzazione potente, competere, soprattutto, con quello inglese.

Basandosi su una formula semplice: "ridurre stroncare lo spionaggio straniero all'interno e intensificare il proprio all'estero", Hitler crea la Gestapo e ricostruisce il Nachrichten Bureau che l'allora in avanti si chiamerà "III B".

La Gestapo (Geheime Staats Polizei) è diretta, come si sa, da Himmler. Costituisce un poderoso strumento di polizia di Stato, col compito principale di lottare contro gli individui che, come mandatari dei nemici del popolo tedesco, pretendono distruggere l'unità nazionalsocialista ed annientare la potenza del Reich.

All'interno i compiti della Gestapo sono vari e complessi. Non sono militari, ma non sono neanche soltanto politici. Non si limitano alla propaganda né si interessano unicamente di combattere i nemici del nazionalsocialismo. Si avvicinano molto ai compiti assegnati all'Intelligence Service, senza tuttavia raggiungerlo adeguandosi sotto gli aspetti commerciale ed economico.

Compongono la Gestapo un corpo di circa 20.000 uomini in uniforme (Le Schutz-Staffeln) e un secondo di 25.000 agenti in abito civile.

o o o

Il III B è l'organo informativo dello stato maggiore generale. Si compone di due sezioni: la prima che svolge tratta la parte statistica, divisa a sua volta in vari gruppi di cui i più importanti sono: il gruppo dell'est (Polinia [Polonia], Russia e resto dell'Europa orientale) e il gruppo dell'ovest (Francia, Belgio, Olanda e Inghilterra).

La seconda sezione è quella dello spionaggio, con ramificazioni all'estero. Questa sezione è quella che svolge l'attività offensiva del servizio.

La parte difensiva del medesimo (controspionaggio) è assolta, tanto all'interno, quanto come all'estero, dalla Gestapo la quale, sotto questo punto di vista [14] è tanto intimamente legata al III B da costituire il suo migliore ausiliario e collaboratore. Basti dire a questo riguardo che, per espressa disposizione del Fuehrer, il capo della Gestapo e quello del III B debbono intervistarsi almeno una volta alla settimana e che entrambi ricevono istruzioni dal capo dello stato maggiore generale.

In tal modo il coordinamento, il collegamento e la compenetrazione fra i diversi rami del servizio d'informazione militare risultano perfetti, onde possiamo dire, per parte nostra, che Gestapo e III B costituiscono insieme le due poderose istituzioni su cui gravano sono affidate la sicurezza e la vigilanza della Germania.

o o o

Riassumendo, il servizio d'informazione tedesco non è così ampio e così vasto come quello britannico; tuttavia l'unione la fusione fra i tre rami (offensivo, difensivo e statistico) è perfetto ed armonico, in quanto tutti e tre sono messi in azione nei tre ministeri militari (guerra, marina e aria) da un solo organo che imprime direzione l'indirizzo al complesso.

4. - Sistema francese.

A dire il vero, in Francia non esisteva prima della guerra del 1939 un servizio informativo unico. Al contrario funzionavano vari servizi d'informazione, quanti erano i ministeri militari, cui si dovevano aggiungere quello del † Quai Dorsay, quello del † ministero della colonie e il Servizio speciale di sicurezza nazionale.

Esistevano per conseguenza:

- 1) il Deuxième Bureau del ministero della guerra;
- 2) il Deuxième Bureau del ministero della marina;
- 3) il Deuxième Bureau del ministero dell'aeronautica;
- 4) il Servizio speciale del ministero delle colonie;
- 5) il Servizio speciale del ministero degli affari esteri;
- 6) Il Servizio speciale della sicurezza nazionale. [15]

Nella prima sezione del Deuxième Bureau del Ministero della guerra veniva registrato e catalogato quanto si pubblicava nel mondo su questioni militari; diari, riviste, carte, piani, cataloghi delle fabbriche di armi e munizioni, ecc.; in una parola: tutto quanto poteva interessare degli eserciti degli altri paesi. Tutto era esaminato, confrontato e interpretato vagliato da parte di questa sezione che giungeva a studiare, inventare escogitare e provare gli artifici destinati a scoprire segreti del nemico o a difendere i propri.

Era questa la sezione che poteva dirsi la palese, la visibile del Deuxième Bureau, la quale si occupava del ramo statistico. La dirigeva un colonnello. Separata da questa e installata in un luogo occulto del quadrilatero degli Invalidi, funzionava la seconda sezione, quella del servizio segreto, nella quale si davano appuntamento per ricevere ordini e recare informazioni gli agenti segreti del servizio. Questa sezione che era quella che si occupa del ramo offensivo del servizio ed entrambe erano costituite da non più di trenta ufficiali.

Il Deuxième Bureau del Ministero della marina e quello dell'Aeronautica erano organizzati e funzionavano in forma analoga a quella indicata per quello della guerra.

o o o

Per provvedere alla sicurezza del proprio Impero coloniale, la Repubblica francese creò circa mezzo secolo fa un Deuxième Bureau o servizio speciale delle colonie, suddiviso in cinque sezioni; Asia, Africa, Madagascar [Madagascar] e Somalia francese, America e Oceania.

I compiti di questo servizio speciale erano quelli di raccogliere e accentrare tutte le informazioni di ordine militare o marittimo che interessavano per un qualsiasi motivo le colonie e quelle di ordine politico che potevano aver ripercussione sull'organizzazione e sulla vita delle colonie stesse: possibili insurrezioni, movimenti nazionalisti o comunisti [sic!], ecc. [16]

Il servizio speciale del Quay d'Orsay aveva il compito di controllare le informazioni delle ambasciate e dei consolati. Dipendeva dal vicedirettore degli affari politici e si suddivideva in varie sezioni corrispondenti alle distinte sezioni in cui era organizzato costituito il Ministero degli affari esteri: affari riservati d'Europa, affari riservati dell'Asia e dell'Oceania, affari dell'Africa e affari dell'America. Ciascuna sezione comprendeva quattro uffici: traduzione della stampa straniera, traduzione delle radio-diffusioni straniere, servizio crittografico e servizio di decrittografia.

Il servizio speciale di sicurezza nazionale era incaricato del controspionaggio: perseguire e arrestare le spie del nemico nel territorio francese ed impedire la divulgazione di piani o progetti relativi alla difesa nazionale costituiva il compito principale di questo servizio.

Il controspionaggio francese faceva capo al Ministero degli interni.

Si trattava di un organismo burocratico e scheletrico ove scriveva, più che investigare, un certo numero di commissari e di ispettori di polizia.

Privo di risorse, con un personale vecchio e scarso e con mancanza continua d'informazioni straniere, questo organismo essenziale conduceva vita difficile e pesante e la sua attività era molto limitata.

A dire di certa stampa francese, tutti i servizi d'informazione che abbiamo indicati, fatta eccezione per quello del Quay d'Orsay, disponevano di risorse insignificanti. Così, nel preventivo del Ministero della guerra corrispondente all'anno 1936, nel capitolo 61 "Spese riservate", erano stanziati 10 milioni di franchi; in quello della marina "capitolo 44", 2.135.000 franchi e in quello dell'Aria (capitolo 7), 1.904.000 franchi. È possibile che negli anni successivi queste cifre abbiano subito un aumento. Nel 1938 e 1939 tali bilanci preventivi avevano un carattere segreto.

Come si vede da quanto abbiamo esposto sinora, non esisteva nel servizio d'informazione militare francese un organismo centrale che raccogliesse, coordinasse e ripartisse il lavoro che i distinti servizi dovevano svolgere. Specialmente quello di controspionaggio viveva vegetava e coi suoi splendidi quadri. neanche del resto gli altri servizi si preoccupavano di segnalare ad esso le numerose spie straniere che, fornite di documenti in regola, attraversavano le frontiere per avviarsi a lavorare tranquillamente in Francia.

Perché gli altri servizi che disponevano di organismi segreti all'estero e che, per conseguenza, potevano facilitare il compito del controspionaggio, non trasmettevano le loro informazioni a quest'ultimo servizio? La risposta è molto semplice. È di ordine puramente psicologico; gelosi gli uni degli altri, i servizi né si scambiavano le rispettive informazioni né sollecitavano informazioni dagli organismi concorrenti. Così, per una malintesa

Ed è precisamente per questo che il servizio d'informazione francese ci si è presentato in istato di marcata inferiorità in relazione a quello tedesco e inglese agli inizi allo scoppio dell'attuale conflitto.

o o o

Il sistema italiano ha qualcosa in comune con quello tedesco e col francese, senza però giungere ad eguagliare il primo.

In effetti, l'azione informativa militare italiana si svolge a messo di tre organi indipendenti; il servizio d'informazione militare (S.I.M.) per l'esercito; il servizio d'informazione speciale (S.I.E.) per la marina e il servizio di informazione aeronautica (S.I.A.) per il ministero [18] dell'aeronautica.

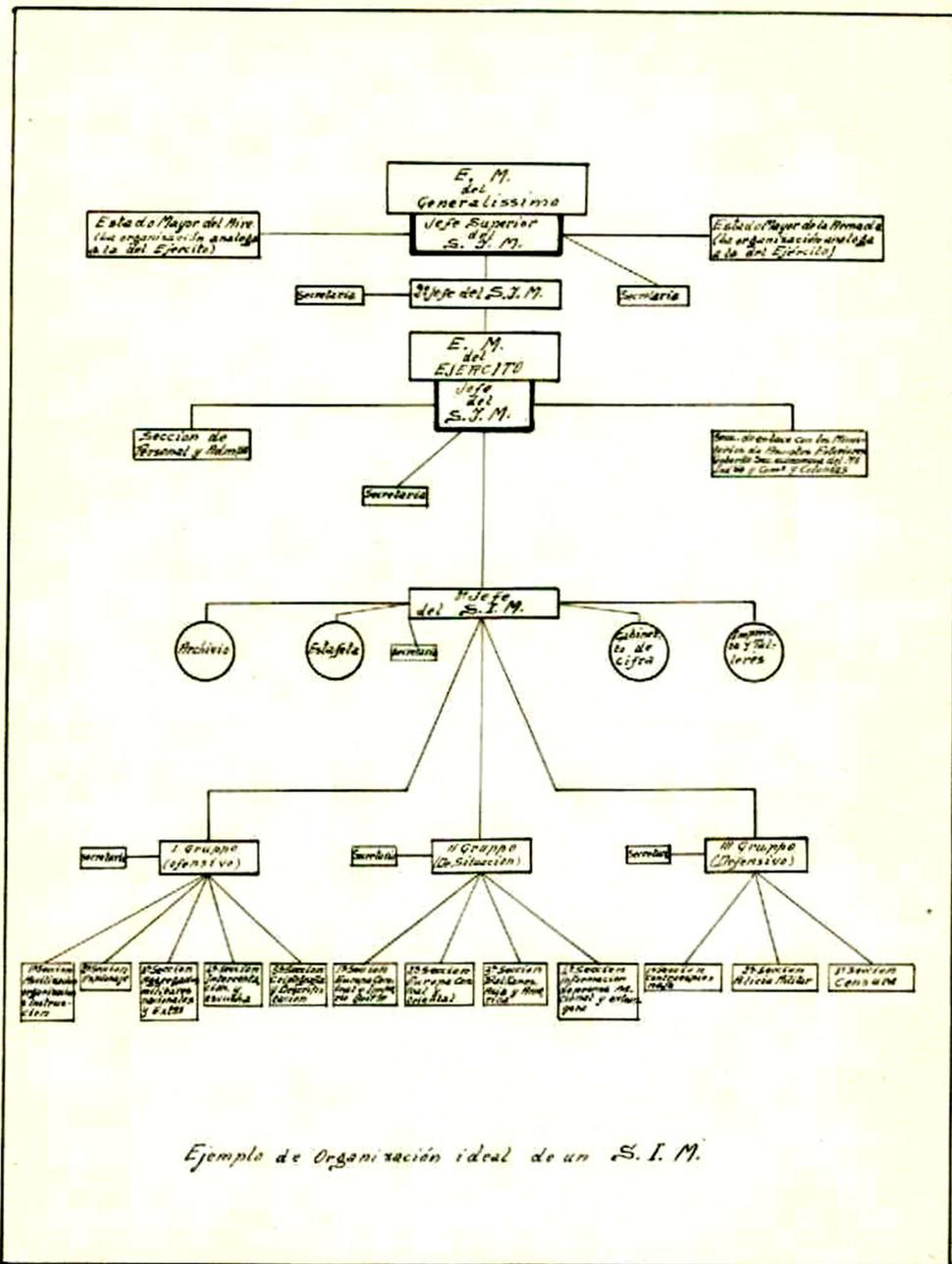
Senonché anche quando l'azione informativa militare si esplica in maniera autonoma e indipendente nei tre ministeri militari, in ciascuno di questi la parte offensiva, la difensiva e la statistica fanno parte dello stesso organo e sono azionate e dirette da un sol capo.

Della eccellenza dell'organizzazione tedesca sono persino convinti i dirigenti del S.I.M. italiano; unicamente ragioni tradizionali e interessi già creati nei tre rami militari (esercito, marina e aria) son le cause che spiegano meglio perché non si è giunti ancora a centralizzare tutto il servizio d'informazione militare in un solo organo che imprima indirizzo al complesso.

o o o

Compiuto l'esame dei diversi sistemi tipici di organizzazione del servizio d'informazione militare, possiamo concludere che comando unico e direzione unica sono i fattori fondamentali per l'organizzazione di un buon servizio d'informazione militare, poiché - come ha scritto il generale Lewal - "l'immenso apparato dei molteplici rami che costituiscono un servizio d'informazione non può funzionare se non dispone di un organo preparato ad orientare e nel medesimo tempo assicurare la ricerca delle informazioni, l'accentramento delle stesse presso il capo superiore del servizio e la loro diffusione verso gli organi periferici la periferia. E quest'organo sarà un centro di conservazione, di comparazione, di ~~separazione~~ selezione e di smistamento dei documento, e piuttosto sopra tutto un centro di direzione che imprima al servizio d'informazione l'impulso, il ritmo, l'orientamento e l'affiatamento, cose tanto necessarie perché gli sforzi di ciascuno siano utilizzati a beneficio degli altri.

[seguono due grafici: Esempio di organizzazione ideale di un S.I.M. [servizio di informazione militare]; Organizzazione del S.I. [Servizio d'Informazione] inglese



Esemplio di organizzazione ideale di un S.I.M. [servizio di informazione militare]

BIBLIOGRAFIA

- ARISTA, Gian Battista, «Servizio informazioni e polizia militare», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. VIII (1941), n. 4, pp. 131-142
- CARBONE, Flavio, «La stampa per l'Arma in età umbertina. *Il Carabiniere. Giornale settimanale illustrato*», in Nicola LABANCA (cur.), *Fogli in uniforme. La stampa per i militari nell'Italia liberale*, Milano, Unicopli, 2016, pp. 105-151.
- CARBONE, Flavio, *Tra carte e caserme, Gli archivi dei Carabinieri Reali (1861-1946)*, Roma, Ufficio Storico del V Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, 2017.
- CHAMORRO, Manuel, *El Servicio de Información Operativo*, Madrid, Servicio Geográfico del Ejército, 1944.
- CHAMORRO, Manuel, *El órgano Informativo Superior del Ejército. Información exterior y Contraespionaje*, Madrid, Servicio Geográfico del Ejército, [s.a.].
- CHAMORRO, Manuel, *La Movilización militar*, Madrid, Compañía Bibliográfica Española, 1953.
- CHAMORRO, Manuel, *1808/1936: dos situaciones históricas concordantes*, Madrid, 1973, [s. i.]
- D. T., «Il servizio d'informazione militare», *Rivista dei Carabinieri Reali - Rassegna di studi militari e professionali*, a. VIII, n. 5, pp. 364-368.
- FERNANDEZ PEREZ, Emilio, «Brevi considerazioni sulla Guardia Civile Spagnola», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. V (1938), n. 4, pp. 117-124.
- FRANZINELLI, Mimmo, *Guerra di spie: i servizi segreti fascisti, nazisti e alleati, 1939-1943*, Milano, Mondadori, 2007.
- MOREAU, F., «In margine al servizio speciale», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. IV (1937), n. 2, pp. 61-66.
- PASQUALINI, Maria Gabriella, *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1861-1918*, Roma, tipografia del R.U.D., 2006.
- PASQUALINI, Maria Gabriella, *Carte segrete dell'intelligence italiana. 1919-1949*, Roma, tipografia del R.U.D., 2007.
- SANTUCCI, Giacinto, «Contributo alla storia dell'attività svolta dall'Arma nel campo informativo-militare prima della guerra 1915-18», *Rivista dei Carabinieri Reali*, a. I (1934), n. 1, pp. 60-72.

Lieutenant A. FROMENT

L'ESPIONNAGE

Militaire

LES FONDS SECRETS DE LA GUERRE ET LE SERVICE
DES RENSEIGNEMENTS EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER



PARIS

F. JUVEN, ÉDITEUR

10, RUE SAINT-JOSEPH, 10

Tous droits réservés

Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali

Articles

- *Aux sources du renseignement humanitaire militaire : l'intervention française au Liban de 1860-1861*,
par GÉRALD ARBOIT
- *An Unimportant Obstacle? The Prusso-German General Staff, the Belgian Army and the Schlieffen Plan*,
by LUKAS GRAWE
- *Des traversées de frontières. Hernalsteens. Le grand réseau de renseignement français dans les territoires occupés, 1914-1915*,
par EMMANUEL DEBRUYNE
- *Le Bureau interallié de renseignement (1915-1918). Un exemple de coopération européenne en temps de guerre*,
par OLIVIER LAHAIE
- *Violatori di cifrari. I crittologi del Regio Esercito 1915-43*,
di COSMO COLAVITO
- *Les services spéciaux français en Belgique, 1936-1940*.
par ÉTIENNE VERHOEYN
- *S. I. E. P: Organización, funciones y contribución al sistema de inteligencia durante la Guerra Civil Española*,
por JOSÉ RAMÓN SOLER FUENSANTA, DIEGO NAVARRO BONILLA, HÉCTOR SOLER BONET
- *Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della Rivista dei Carabinieri Reali*
di FLAVIO CARBONE
- *For Your Freedom and Ours. Polish refugees of war as soldiers and resistance fighters in Western Europe*,
by BEATA HALICKA
- *Le "front-tiers" pyrénéen. Les voies du renseignement durant la Seconde Guerre mondiale*,
par THOMAS FERRER
- *La chasse aux émetteurs clandestins en Suisse durant la Seconde Guerre mondiale. Neutralité, communauté du renseignement et affaire Rado*,
par CHRISTIAN ROSSÉ
di DENISE ARICÒ
- *Our Men in Berlin. The Netherlands Military Mission to the Allied Control Council for Germany, 1945-1949*,
by DANNY PRONK
- *German Intelligence Partnerships in the Early Cold War. The American Intelligence Godfathers*,
by WOLFGANG KRIEGER
- *L'intelligence militare russa Il GRU nel decennio 2010-2020*,
di NICOLA CRISTADORO

Reviews

- *Military Intelligence negli Intelligence Studies*
Introduzione alle recensioni
[GIANGIUSEPPE PILI]
- CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILLS (Eds),
The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century
[GIANGIUSEPPE PILI]
- RICHARD J. HEUER,
Psychology of Intelligence Analysis
[GIANGIUSEPPE PILI]
- PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.),
Intelligence Theory. Key Questions and debates,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAN GOLDMAN,
Words of Intelligence. A Dictionary,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAMES P. FINLEY (Ed.),
U. S. Army Military Intelligence History: A Sourcebook,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- *Journal of Intelligence History*,
[Francesco Biasi]
- FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO,
La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-.1918),
[PAOLO FORMICONI]
- BEATA HALICKA,
Borderlands Biography: Z. Anthony Kruszewski in Wartime Europe and Postwar America,
[PAUL McNAMAR]
- TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO,
Da Sarajevo alla cyberwar, appunti per una storia contemporanea,
[ANTHONY CISFARINO]
- PAOLO GASPARI,
Le avventure del Carabiniere Ugo Luca.
[FLAVIO CARBONE]
- VIRGILIO ILARI,
Il Terzo uomo del caso Dreyfus
[ANTHONY CISFARINO]
- GIANLUCA JODICE,
Il cattivo Poeta
[ANDREA VENTO]